

564.

**Allegato B****ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

PAG.	PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO:</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>	
VII Commissione:	
Amorese ..... 7-00344 16479	Dori ..... 4-06335 16485
<b>ATTI DI CONTROLLO:</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mollicone ..... 4-06333 16480	Cecchetti ..... 4-06326 16486
Ghirra ..... 4-06334 16481	Sala ..... 4-06329 16487
<b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gadda ..... 5-04663 16482	Forattini ..... 5-04660 16487
<b>Cultura.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Baldelli ..... 4-06327 16482	Amendola ..... 5-04661 16488
<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Stumpo ..... 5-04659 16483	Iaia ..... 5-04662 16489
<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Dori ..... 4-06322 16484	Pastorino ..... 4-06323 16490
<b>Imprese e made in Italy.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
	Amich ..... 4-06330 16490
	Fratoianni ..... 4-06332 16492
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
	Interni ..... 4-06324 16492
<b>Interrogazione a risposta scritta:</b>	
	Gianassi ..... 5-04665 16493
<b>Istruzione e merito.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ascani .....	4-06325 16496
Grimaldi .....	4-06331 16494	<b>Università e ricerca.</b>	
<b>Salute.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Magi .....	4-06328 16497
Di Lauro .....	5-04664 16495	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b>	16498

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che:

nel vasto e ricco mosaico della cultura italiana, il dialetto rappresenta una delle più autentiche e profonde espressioni dell'identità collettiva del nostro Paese, rendendoci un popolo unico e conosciuto in ogni nazione;

per troppo tempo le lingue dialettali sono state percepite come un retaggio del passato o come un ostacolo alla modernità, sacrificate in nome di un'omologazione linguistica che rischia di impoverire la nostra diversità culturale dimenticandone le sfaccettature;

ogni dialetto è una patria interiore, una chiave d'accesso alla memoria collettiva;

questi costituiscono una risorsa viva e preziosa, racchiudendo in sé storia tradizioni, relazioni sociali e conoscenze popolari e rappresentando un patrimonio immateriale da salvaguardare e tramandare;

la diversità linguistica è uno degli elementi che rendono l'Italia un *unicum* nel panorama mondiale, una vera e propria « antologia delle lingue » in cui convivono forme espressive differenti ma complementari;

la lingua italiana, nella sua forza unificante, resta il pilastro dell'identità nazionale e della comunicazione comune, ma non deve essere intesa come alternativa o antagonista delle lingue locali, bensì come un orizzonte di coesistenza e arricchimento reciproco. Il vernacolo non è né ostile alla lingua né perturbatore della nazione: ne fu la dimostrazione paradigmatica come durante la prima guerra mondiale aveva fatto comunicare tra loro i fanti delle varie regioni. Sono importanti gli studi del pedagogo e filosofo Giuseppe Lombardo Radice, che all'inizio del secolo scorso lavorò a progetti ministeriali soprattutto

per le scuole primarie programmando anche l'utilizzo delle lingue regionali nella didattica;

come ricordava Pier Paolo Pasolini nella celebre lezione del 21 ottobre 1975 al Liceo Palmieri di Lecce, non dobbiamo avere paura dei dialetti, poiché la loro vitalità non indebolisce la lingua italiana, ma la completa e la arricchisce di sfumature e profondità; essi sono il sangue vivo della nostra lingua e custodirli non è nostalgia ma è dare voce a un'Italia plurale e generosa, fatta di mille accenti e mille identità che convivono armoniosamente sotto un'unica bandiera;

la valorizzazione delle lingue dialettali non rappresenta un gesto nostalgico, ma un atto di lungimiranza culturale volto a preservare le identità locali e a rafforzare la consapevolezza storica delle nuove generazioni;

la trasmissione intergenerazionale dei dialetti si sta progressivamente riducendo, soprattutto nei contesti urbani, a causa dei processi di globalizzazione e di omologazione linguistica, il patrimonio linguistico dialettale rappresenta una componente essenziale della memoria storica e sociale del Paese, meritevole di specifiche politiche di tutela e promozione;

numerosi sono gli enti locali e le realtà associative che si adoperano da anni per la salvaguardia dei dialetti attraverso eventi e progetti educativi, spesso senza un quadro di coordinamento nazionale che ne sottolinei l'importanza e senza un coinvolgimento diretto delle scuole oggi più che mai necessario;

a livello nazionale, tuttavia, da diversi anni l'Istituto centrale per il patrimonio immateriale del Ministero della cultura sta lavorando a progetti di salvaguardia e valorizzazione dei dialetti, delle lingue locali e delle minoranze linguistiche storiche tutelate dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482, collaborando anche alla realizzazione della sezione dedicata ai dialetti del Mundi —

Museo nazionale della lingua italiana di Firenze,

impegna il Governo

ad adottare iniziative di competenza volte a riconoscere le lingue regionali, locali e i dialetti italiani, a partire dalla classificazione ISO-639, come espressioni fondamentali della cultura nazionale e come strumenti di identità territoriale da tutelare e valorizzare nel percorso scolastico di primo e secondo grado, anche attraverso il sostegno alle numerose realtà di teatro dialettale e popolare.

(7-00344)

« Amorese ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MOLLICONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come evidenziato dall'articolo apparso su *Il Tempo* « *Flotilla, dietro c'era la mano di Hamas. Israele chiede la confisca delle barche* » di Michael Sfaradi appare una connessione fra la *Sumud Flotilla* e Hamas;

Nell'articolo infatti si evidenzia come « dai documenti presentati emergono prove che una parte significativa delle imbarcazioni era di proprietà di armatori legati e finanziati da Hamas e che l'organizzazione terroristica ha coordinato diverse organizzazioni internazionali per pianificare la traversata e l'acquisto delle barche per mezzo di personaggi copertura che dovevano nascondere il suo coinvolgimento. Come riportato da diversi organi di stampa israeliani nella richiesta è stato affermato che *Sumud* è stato un tentativo senza pre-

cedenti per portata e dimensioni, con una pianificazione ordinata e una gestione centralizzata con l'obiettivo di sfidare la Marina militare e rompere il blocco navale con un movimento delle imbarcazioni avvenuto in modo simile al comportamento di unità navali militari che navigano in formazione compatta »;

Giulia Sorrentino, su *Il Tempo*, ha scritto, poi, « infatti, l'ufficio del Procuratore generale israeliano ha presentato una richiesta straordinaria per confiscare definitivamente 50 imbarcazioni straniere della *Global Sumud Flotilla* che hanno tentato di violare il blocco navale legale imposto dallo Stato di Israele alla Striscia di Gaza, sostenendo che una parte significativa delle imbarcazioni fosse di proprietà di Hamas. E, prima ancora che la spedizione navale si mettesse in moto, *Il Tempo* aveva documentato esattamente tutto ciò. Secondo il documento del Ministero della diaspora israeliano, oltre ad Hamas si leggono altri nomi riconducibili al terrorismo palestinese al fianco della *Flotilla*: « Alcuni membri del comitato direttivo della *Global Sumud Flotilla* hanno partecipato a incontri con rappresentanti di organizzazioni terroristiche designate dagli Stati Uniti, tra cui Hamas, la *Jihad* islamica palestinese e il Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Inoltre, hanno fornito finanziamenti a diverse organizzazioni nella Striscia di Gaza ». Nella lunga lista di volti sospetti c'è Muhammad Nadir Al-Nuri, attivista umanitario, cittadino malese nato nel 1987 in Scozia, fondatore e *CEO* di *Cinta Gaza Malaysia* che « ha sostenuto il finanziamento di diverse iniziative a beneficio di entità di Gaza affiliate ad Hamas. Tra le altre attività, ha finanziato la costruzione di un edificio per l'Ufficio per lo sviluppo sociale, un'istituzione che opera sotto il controllo di Hamas ». Alla cerimonia di inaugurazione, Al-Nuri è stato fotografato accanto a Ghazi Hamad, un alto funzionario dell'ufficio politico di Hamas. » —:

quali iniziative di competenza intendano adottare al fine di verificare le con-

nessioni fra la *Sumud Flotilla* e Hamas, anche in relazione a Mohammad Hannoun.

(4-06333)

GHIRRA, ZANELLA, BOLDRINI, BAKKALI, FERRARI, FORATTINI, GHIO, GRIBAUDO, MALAVASI, MARINO e ROGGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato che il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne Cedaw, organo delle Nazioni Unite istituito ai sensi della Convenzione del 1979, ratificata dall'Italia con legge n. 132 del 1985 e integrata dal Protocollo opzionale ratificato nel 2002, ha adottato, in data 18 luglio 2022, la decisione sul caso n. 148 del 2019, A.F. contro Italia, riconoscendo la violazione da parte dello Stato italiano di molteplici diritti fondamentali della ricorrente;

la signora A.F., vittima di violenza sessuale, aveva denunciato il proprio aggressore, un agente di polizia, ottenendo in primo grado una condanna; tuttavia, la Corte di appello di Cagliari ha assolto l'imputato, basandosi, secondo la stampa, su considerazioni legate al comportamento e all'abbigliamento della donna, definite dal Comitato Cedaw « espressione di stereotipi sessisti e pregiudizi di genere incompatibili con il diritto a un giusto processo e all'ugualanza sostanziale »;

il Comitato ha ritenuto che l'Italia abbia violato gli articoli 2, 3, 5 e 15 della Convenzione Cedaw non ha garantito la protezione effettiva della vittima e ha consentito la riproduzione di pregiudizi che hanno inciso negativamente sull'esito del processo penale, configurando una forma di vittimizzazione secondaria; ha inoltre imposto allo Stato italiano di adottare misure individuali a favore della ricorrente — comprendenti una compensazione economica e forme di sostegno psicologico — e misure generali di carattere strutturale, volte a prevenire la reiterazione di simili viola-

zioni, quali la formazione del personale giudiziario e la revisione dei protocolli d'indagine in materia di violenza di genere;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha provveduto, nel 2023, a pubblicare la decisione sul proprio sito istituzionale, ma tale adempimento non esaurisce l'obbligo di esecuzione sostanziale della pronuncia, come richiesto dall'articolo 2 del Protocollo opzionale alla Convenzione, che vincola gli Stati a « dare pieno effetto » alle raccomandazioni del Comitato;

nonostante le istanze presentate dalle legali della signora A.F. tra il 2022 e il 2023, non è intervenuta alcuna risposta ufficiale dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, né risulta attivato alcun procedimento amministrativo per la liquidazione del risarcimento o per l'adozione delle misure di carattere generale indicate dal Comitato;

inoltre, secondo quanto riportato dalla stampa, la ricorrente è oggi citata in giudizio per diffamazione dallo stesso soggetto già imputato del reato di violenza sessuale, in un procedimento civile pendente dinanzi alla Corte di appello di Cagliari, con evidente rischio di ulteriore lesione del diritto a non subire nuove forme di violenza psicologica e giudiziaria;

tale situazione appare in contrasto a giudizio dell'interrogante con gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Istanbul e con il principio secondo cui ogni Stato deve prevenire, indagare e sanzionare ogni forma di violenza di genere oltre che in violazione dell'articolo 117, primo e terzo comma, della Costituzione;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in quanto autorità di coordinamento delle politiche di parità e organismo di raccordo con il sistema delle Nazioni Unite, è tenuta ad assicurare il rispetto delle decisioni Cedaw —:

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare il Governo per dare piena esecuzione alla decisione del Comitato Cedaw del 18 luglio 2022, in particolare garantendo alla signora A.F. la compensa-

zione economica e le misure di sostegno previste;

se siano state individuate risorse finanziarie e procedure amministrative dedicate all'attuazione delle decisioni dei comitati Onu e, in caso negativo, quali ostacoli abbiano impedito l'adempimento;

se il Governo non ritenga opportuno istituire un tavolo interministeriale con la partecipazione anche delle organizzazioni femministe riconosciute, per definire un protocollo nazionale di esecuzione delle decisioni internazionali in materia di discriminazione di genere. (4-06334)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GADDA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il divieto di utilizzo dell'urea nel bacino padano, a partire dal 1° gennaio 2028, stabilito dal Piano di azione nazionale per il miglioramento della qualità dell'aria potrebbe determinare, secondo le associazioni di categoria, una contrazione produttiva dei seminativi del 45 per cento, per un controvalore di circa un miliardo e duecento milioni di euro;

le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, che rappresentano oltre il 40 per cento della produzione agricola nazionale, con punte elevate per mais, frumento tenero e riso, risentirebbero del progressivo impoverimento del suolo dovuto alla mancanza di reintegrazione dell'azoto;

l'urea risulta essere un elemento essenziale per la fertilità dei terreni e per la resa e la qualità delle colture, con un contributo minimo alla emissione di azoto;

le associazioni agricole hanno evidenziato la necessità di una strategia di sosti-

tuzione ed adattamento del sistema agricolo alle nuove disposizioni;

la ricerca e le industrie hanno sviluppato soluzioni innovative, efficienti e con ridotto impatto ambientale, con l'obiettivo di promuovere l'impiego di fertilizzanti alternativi di origine organica o di sintesi;

in particolare è stato sviluppato un biopolimero, per il rivestimento dei fertilizzanti, di origine naturale, conforme al regolamento (EU) 2019/1009 totalmente biodegradabile, ottenuto prevalentemente da materie prime derivanti da economia circolare;

il rivestimento di detto polimero naturale totalmente biodegradabile protegge l'urea dall'umidità evitando la perdita per evaporazione di ammoniaca durante lo spargimento rappresentando una barriera fisica all'evaporazione;

i vantaggi per l'ambiente risultano essere: la riduzione del dosaggio di urea del 20 per cento; la barriera fisica all'evaporazione dell'ammoniaca; la totale biodegradabilità del polimero naturale; mentre per gli agricoltori comporta una sola applicazione, la non necessità dell'interramento, un dosaggio inferiore del 20 per cento ed un aumento delle produzioni —:

se si intendano adottare iniziative di competenza volte a salvaguardare le colture cerealicole italiane a fronte del divieto di utilizzo dell'urea previsto per il 1° gennaio 2028;

se non si ritenga opportuno valutare positivamente l'utilizzo di polimeri naturali biodegradabili di rivestimento per l'utilizzo dell'urea in agricoltura. (5-04663)

\* \* \*

#### CULTURA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BALDELLI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

a Fano (Pesaro e Urbino) è attivo, dal 2021, il Museo della batteria, primo e unico

in Italia interamente dedicato a uno degli strumenti simbolo della musica moderna, dal jazz al rock, dal pop alla musica contemporanea;

il Museo è stato fondato e sostenuto dal musicista e collezionista Daniele Carboni, che in oltre venticinque anni ha raccolto una straordinaria collezione di batterie storiche e rare — oltre quaranta — provenienti dall'Italia e dall'estero, appartenute o analoghe a quelle utilizzate da complessi e artisti che hanno segnato la storia della musica del Novecento: dai Beatles ai Deep Purple, dagli Who ai Rolling Stones, dai Led Zeppelin ai Genesis, ai Queen e molti altri;

tra gli strumenti più significativi figurano, in particolare, una batteria « Ludwig » utilizzata da Ian Paice fino al 1969, autografata dallo stesso artista, e una appartenuta a Keith Moon degli Who, oltre a rullanti di Tullio De Piscopo e a modelli italiani impiegati da celebri *band* e batteristi nazionali;

il percorso espositivo consente di ripercorrere oltre un secolo di storia musicale, dalle prime batterie jazz degli anni '20 fino all'epopea del rock, offrendo al visitatore un'esperienza non solo museale, ma anche interattiva e didattica;

accanto all'attività espositiva, il museo svolge un'importante funzione formativa e sociale, ospitando corsi di batteria e basso, *masterclass* e laboratori musicali rivolti soprattutto ai giovani, con l'obiettivo di valorizzare la musica suonata con strumenti tradizionali in un'epoca di crescente digitalizzazione della produzione musicale;

l'iniziativa, interamente nata da un impegno privato, ha progressivamente assunto una rilevante valenza culturale, educativa e turistica, attirando appassionati e visitatori da tutto il mondo e contribuendo alla promozione del territorio marchigiano e della città di Fano come centro di eccellenza per la cultura musicale;

l'esperienza del Museo della batteria di Fano costituisce dunque un *unicum* nel panorama nazionale, un esempio virtuoso

di sinergia tra passione individuale, tutela e valorizzazione del patrimonio musicale contemporaneo, meritevole di attenzione e riconoscimento da parte delle istituzioni competenti;

ai sensi degli articoli 10, 13 e 14 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (« Codice dei beni culturali e del paesaggio »), rientrano tra i beni culturali anche gli strumenti musicali che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, e il Ministero della cultura può promuoverne la tutela, la conservazione e la valorizzazione —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno valutare il riconoscimento del Museo della batteria di Fano quale realtà di interesse culturale nazionale ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, in considerazione della sua unicità, del pregio storico e artistico della collezione e della rilevanza educativa e sociale dell'iniziativa;

se il Ministro interrogato non ritenga di promuovere, anche in collaborazione con la regione Marche e gli enti locali interessati, specifiche misure di sostegno finalizzate alla tutela, conservazione, valorizzazione e promozione di tale collezione, al fine di assicurarne la pubblica fruizione e di inserirla stabilmente nel circuito musicale nazionale. (4-06327)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interrogazione a risposta in Commissione:

STUMPO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quadro complessivo della normativa in materia di società a partecipazione pubblica (Tusp), compiutamente ridefinito dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è stato oggetto nel corso degli ultimi anni di numerosi interventi legislativi sia attuativi sia derogatori;

nel corso della legislatura sono state introdotte misure su specifici aspetti del

quadro regolatorio, tra i quali la previsione, in via transitoria, della deroga ai divieti previsti in materia di attribuzione di incarichi a soggetti, già lavoratori privati o pubblici, collocati in quiescenza, con riguardo alle cariche negli organi sociali delle società controllate da amministrazioni centrali che hanno come scopo unicamente la realizzazione di un progetto di preminente interesse nazionale e l'introduzione di nuovi obiettivi in materia di politica di remunerazione e compensi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze nell'esercizio dei suoi diritti di azionista di società con azioni quotate;

nonostante il Documento di finanza pubblica 2025 abbia confermato l'obiettivo di adottare, entro il quarto trimestre del 2027, provvedimenti idonei a garantire, e ove necessario rafforzare, l'attuazione del quadro giuridico del Tusp molte disposizioni del Testo unico risultano ancora non perfezionate;

in particolare, tra gli altri:

*a)* non risulta emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 11, comma 1, per definire i requisiti di onorabilità professionalità e autonomia che i componenti degli organi amministrativi e di controllo di società a controllo pubblico devono possedere e non è individuato alcun soggetto responsabile della verifica del divieto per gli amministratori delle società a controllo pubblico di essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti di cui al comma 8 del medesimo articolo;

*b)* non risulta emanato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 11, comma 6, con il quale devono essere definiti indicatori dimensionali quantitativi e qualitativi al fine di individuare fino a cinque fasce per la classificazione delle società e i relativi limiti ai compensi degli organi delle società partecipate —;

quali specifiche disposizioni del Tusp in dettaglio, il Governo intenda attuare per

dar seguito agli obiettivi definiti nel Documento di finanza pubblica 2025.

(5-04659)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

«App», entrato in funzione il 14 gennaio 2024, è l'applicativo unico di gestione del processo penale telematico — consistente in «*consolle penale*», lato magistrato, e «*Sicp*», lato personale amministrativo — per il governo dei flussi procedurali e documentali esterni e interni agli uffici giudiziari (obiettivo PNRR M1C1-38, riforma 1.8), diventato obbligatorio da aprile 2025, dopo una lunga serie di rinvii;

*App* è progettato per consentire a tutti i soggetti abilitati la redazione, la firma digitale e il deposito telematico, nonché tutti i flussi procedimentali, dei provvedimenti. L'applicativo prevede tutte le funzionalità per garantire la redazione di atti nativi digitali, gli scambi telematici bidirezionali tra i diversi uffici giudiziari coinvolti e l'integrazione con i portali (PNdR e Pdp) per la ricezione automatizzata degli atti, dei file multimediali e dei relativi dati strutturati;

l'interrogante aveva già segnalato, con interrogazioni nn. 4-02541 e 4-03172, le notevoli criticità relative al funzionamento di «*App*» per risolvere e non compromettere il regolare svolgimento della giustizia italiana: criticità evidenziate anche dai procuratori della Repubblica di Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo e Perugia e dal Csm sia nella delibera del 13 marzo 2024 che in un'aggiornata «*relazione sullo stato della giustizia telematica*» del 17 luglio 2024;

in risposta alle interrogazioni il Ministro interrogato, affermava, tra l'altro: «il monitoraggio dei flussi telematici ha evi-

denziato che l'applicativo è senz'altro funzionante (...) non si disconoscono le preoccupazioni espresse dal Csm nella delibera del 13 marzo 2024...va ribadito che l'applicativo *App*, è già stato oggetto, di significative migliorie apportate ai sistemi informatici dal Dipartimento per la transizione, digitale della giustizia. Trattasi di correttivi tecnici, taluni in corso di ultimazione (...) "Quanto poi al timore, espresso dal Consiglio superiore della magistratura nella citata relazione e fatto proprio dall'interrogante, che la rete *internet* si riveli insufficiente a sostenere l'attività di trasmissione telematica degli atti processuali, mancano riscontri oggettivi che avvalorino tali preoccupazioni (...)" »;

ora, nonostante tutte queste rassicurazioni, a lanciare l'allarme, dopo i problemi riscontrati nel 2024, è anche il Procuratore di Milano, Marcello Viola che, secondo quanto anticipato dal « *Corsera* », ha disposto la sospensione « della redazione e deposito per via telematica di tutti gli atti definitori dei procedimenti pendenti in fase di indagini preliminari fino alta accertata risoluzione della problematica ». In una direttiva inviata a tutti i pubblici ministeri ha autorizzato il « deposito analogico » degli atti facendo riferimento alle segnalazioni del malfunzionamento dell'*app* che « incide in modo radicale sul regolare funzionamento dell'ufficio »;

l'Anm ha espresso « profonda preoccupazione » per « il perdurante malfunzionamento del sistema che da settimane blocca la possibilità per magistrati e segreterie di completare e depositare atti fondamentali per l'attività giudiziaria. Un problema che incide direttamente sui cittadini »;

*App* sta mostrando un nuovo disservizio che paralizza l'attività delle procure di tutta Italia: in pratica, quando i pubblici ministeri trasmettono gli atti per cui è necessario il visto dei procuratori aggiunti – richieste di archiviazione, di rinvio a giudizio, di giudizio immediato, citazioni dirette a giudizio – una volta vistati questi atti scompaiono dal sistema, impedendo ai pubblici ministeri di inoltrarli agli uffici di destinazione giudice per le indagini preli-

minari o dibattimento. Il malfunzionamento è in corso dal 24 ottobre 2025, data dell'ultimo aggiornamento del *software*: ciò che doveva rappresentare il mezzo per eliminare gli atti cartacei e portare il comparto giustizia sugli *standard* previsti dal PNRR si sta rivelando uno strumento che ha creato e crea ancora non pochi problemi –:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda mettere in atto per garantire la piena funzionalità di « *App* », prevedendo un piano strutturale di manutenzione e controlli preventivi agli aggiornamenti informatici per impedire gravi disservizi.

(4-06322)

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a novembre 2020 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Ministero della giustizia, l'Agenzia del demanio, la provincia e il comune di Taranto per la « rifunzionalizzazione e razionalizzazione degli uffici giudiziari nel territorio del comune di Taranto », con l'obiettivo di concentrare in un'unica sede l'intero complesso degli uffici giudiziari civili e penali, oggi dislocati in più edifici cittadini;

in data 11 gennaio 2022 l'Agenzia del demanio ha reso noto che è stata ceduta allo Stato un'area di circa 81.000 metri quadrati di proprietà della provincia di Taranto, individuata nel quartiere Paolo VI, destinata alla realizzazione della Cittadella della giustizia;

il progetto prevede la costruzione di un complesso giudiziario moderno e funzionale, comprendente il tribunale civile e penale, la procura della Repubblica, gli uffici del Giudice di pace, l'Ordine degli avvocati e un archivio separato, con un costo complessivo stimato intorno ai 150 milioni di euro;

la Cittadella della giustizia di Taranto è concepita come uno degli interventi infrastrutturali più rilevanti del settore giudiziario nel Mezzogiorno, destinato a migliorare l'efficienza e l'accessibilità del ser-

vizio, a ridurre i costi di gestione e a garantire condizioni di lavoro più adeguate per personale amministrativo, i magistrati e gli operatori del diritto;

tuttavia, a quanto risulta all'interrogante, l'*iter* progettuale risulta ad oggi in stallo: il progetto è ancora fermo alla fase di « *rendering* », senza che siano noti aggiornamenti pubblici circa l'approvazione del progetto esecutivo, la pubblicazione della gara d'appalto o l'apertura effettiva del cantiere;

tale situazione appare in contrasto con le dichiarazioni rese dall'attuale Vice-ministro della giustizia, che in diverse occasioni ha sottolineato come il progetto rappresenti una delle opere pubbliche più importanti del Ministero e che si è ormai entrati nella fase operativa di gara, garantendo inoltre che il Ministero avrebbe sorvegliato l'*iter* per la tempestiva attuazione dell'intervento, volto a dotare Taranto di strutture moderne e tecnologicamente avanzate;

i ritardi che si stanno accumulando rischiano di vanificare le aspettative di una comunità che da anni attende il riordino degli uffici giudiziari, aggravando le difficoltà operative del sistema giudiziario tarantino, che già oggi deve fronteggiare carenze logistiche, frammentazione delle sedi e condizioni di lavoro non adeguate;

la realizzazione della Cittadella della giustizia rappresenta un tassello strategico per il rilancio del territorio e per il miglioramento complessivo del servizio giustizia, anche in coerenza con gli obiettivi di efficienza e digitalizzazione previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) —:

quale sia lo stato attuale dell'*iter* di realizzazione della Cittadella della giustizia di Taranto, quali siano gli impedimenti che hanno causato il protrarsi dei ritardi e quali misure intenda adottare il Ministro interrogato per garantire l'avvio concreto dei lavori entro termini certi e verificabili.

(4-06335)

\* \* \*

## IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CECCHETTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dalla cronaca locale si apprende che il gruppo *Freudenberg* ha comunicato, all'inizio di novembre 2025, ai dipendenti della sede di Rho (Milano) della *Freudenberg* Tecnologie di filtrazione la decisione di chiudere il sito produttivo, con il conseguente licenziamento collettivo di tutti i 42 addetti (25 diretti, 15 somministrati e 2 a termine);

il gruppo *Freudenberg* è un colosso tedesco che fornisce prodotti e servizi ad un'ampia gamma di settori industriali ed opera in Italia da decenni;

nello stabilimento rhodense, operativo dal 2009, si produce principalmente filtri a cassetta destinati al mercato delle turbomacchine industriali nonché filtri aria per il settore *automotive*;

l'azienda, con una lettera inviata alle organizzazioni sindacali, ha comunicato la volontà di trasferire le linee produttive di Rho negli Stati Uniti e in Slovacchia, potenziando gli stabilimenti presenti in questi due Paesi, con l'obiettivo di « mantenere invariati i margini di profitto »;

secondo l'azienda, lo stabilimento di Rho non sarebbe in grado di realizzare economie di scala a causa dell'aumento dei costi di produzione e dell'energia, nonché del contesto internazionale e delle tensioni geopolitiche in corso;

sempre secondo quanto comunica l'azienda, l'intera operazione, di trasferimento e di chiusura del sito, dovrebbe concludersi entro il 31 marzo 2026;

la comunicazione, oltre che a preoccupare tutti i dipendenti, ha fatto scattare lo stato di agitazione tra i lavoratori, i quali, comunque, hanno continuato regolarmente a garantire la produzione;

la notizia appare ancora di più scioccante se si tiene conto che lo stabilimento di Rho è sempre stato, ed è tuttora, un sito di eccellenza nella produzione di filtri industriali, con una attività produttiva a pieno regime dove non risulterebbero cali negli ordinativi;

è necessario, quindi, interloquire con urgenza con l'azienda al fine di ottenere risposte certe e rassicurazioni circa il mantenimento della produzione in Italia e gli attuali livelli di occupazione;

proprio per quanto fin qui illustrato, occorre attivarsi affinché la decisione aziendale venga revocata valutando, nella denegata ipotesi che si concretizzi il licenziamento collettivo, qualunque soluzione alternativa che salvaguardi comunque l'occupazione, la continuità produttiva, applicando, ma solo come ultima soluzione, il ricorso agli ammortizzatori sociali e ogni altro strumento di tutela per i lavoratori e le loro famiglie -:

se i Ministri interrogati non intendano, ciascuno per quanto di competenza, attivarsi nei confronti del Gruppo *Freudenberg* per garantire gli attuali livelli di occupazione, individuando – in ogni caso – idonei strumenti, misure e garanzie a tutela dei lavoratori e delle loro famiglie, prevedendo, anche, il ricorso agli ammortizzatori sociali e ad ogni altro strumento di tutela. (4-06326)

**SALA.** — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere – premesso che:

il contratto di sviluppo è uno strumento agevolativo finalizzato al sostegno di programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni, con l'obiettivo di favorire il rafforzamento della struttura produttiva del Paese prevedendo la possibilità da parte delle regioni di cofinanziare il programma di investimento proposto dall'impresa;

il contratto di sviluppo finanzia 3 tipologie di programmi di sviluppo composti da uno o più progetti di investimento e da

eventuali progetti di ricerca, sviluppo e innovazione connessi e funzionali tra loro:

industriale, finalizzato alla produzione di beni e/o servizi, progetti di ricerca nel settore manifatturiero e alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;

turistico, finalizzato allo sviluppo dell'offerta turistica attraverso il potenziamento e il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva (e delle eventuali attività integrative correlate) e dei servizi di supporto alla fruizione del prodotto turistico;

di tutela dell'ambiente;

i benefici previsti dal contratto di sviluppo non sono incompatibili con le agevolazioni previste dalla misura Transizione 5.0 –:

se i contratti di sviluppo sottoscritti entro novembre 2025, con acconti in favore dei fornitori di importo non inferiore al venti per cento, costituiscono investimenti agevolabili anche sensi della normativa in materia di Transizione 5.0. (4-06329)

\* \* \*

## *INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**FORATTINI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il ponte sul fiume Oglio che collega i comuni di Calvatone (Cremona) e Acquanegra sul Chiese (Mantova) costituisce un'infrastruttura essenziale per la viabilità interprovinciale e per il collegamento tra i territori lombardi di Cremona e Mantova;

a seguito delle criticità statiche del ponte originario, è stata individuata come soluzione temporanea la realizzazione di una struttura provvisoria tipo « ponte Bailey », necessaria per garantire la continuità del traffico locale, agricolo e commerciale durante le fasi di ricostruzione dell'opera principale;

le province di Cremona e Mantova hanno completato, con puntualità e nel rispetto delle rispettive competenze, le attività preliminari, compresa la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica e la definizione di un protocollo d'intesa per la gestione congiunta dell'intervento;

come riportato dalla stampa locale (*La Provincia di Cremona*, 30 ottobre 2025), l'*iter* del progetto risulta attualmente bloccato presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in attesa della pubblicazione delle « Linee guida sulla sicurezza, qualificazione, progettazione e realizzazione dei ponti Bailey », documento indispensabile per poter procedere con la progettazione esecutiva e l'emissione delle relative certificazioni tecniche;

tale sospensione, imputabile esclusivamente alla mancata emanazione del provvedimento da parte del Consiglio Superiore, sta determinando un ritardo significativo nella realizzazione della struttura provvisoria, con gravi ripercussioni sulla mobilità dei cittadini, sui collegamenti tra le due province e sull'attività economica e agricola dell'area;

le amministrazioni provinciali interessate hanno più volte sollecitato un intervento ministeriale per garantire tempi certi e coordinamento tecnico-amministrativo, senza tuttavia ricevere, ad oggi, indicazioni operative o un cronoprogramma aggiornato –:

quali siano i tempi previsti per la pubblicazione delle linee guida nazionali sulla progettazione e realizzazione dei ponti Bailey;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza che consentano, nelle more dell'emanazione definitiva delle linee guida, di proseguire con le attività progettuali relative al ponte provvisorio di Calvatone;

quali iniziative intenda assumere per assicurare il coordinamento tra il Ministero, il Consiglio superiore dei lavori pubblici e le amministrazioni territoriali, al

fine di sbloccare con urgenza l'*iter* tecnico-amministrativo e garantire tempi certi per il ripristino della viabilità tra Calvatone e Acquanegra sul Chiese;

se sia intenzione del Ministro interrogato valutare la possibilità di avviare iniziative di competenza volte alla semplificazione delle procedure tecnico-amministrative relative agli interventi di messa in sicurezza e ricostruzione delle infrastrutture minori, in particolare nei territori di provincia e nelle aree interne, dove i ritardi burocratici incidono in modo sproporzionato sulla qualità della vita dei cittadini e sulla competitività dei sistemi locali.

(5-04660)

**AMENDOLA e SARRACINO.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata sta vivendo con grande apprensione una drammatica crisi idrica determinata dalla oggettiva scarsità di precipitazioni registrate negli ultimi tre anni e da una pessima gestione della stessa risorsa a partire dalla regione Basilicata che con incomprensibile ritardo ha chiesto il riconoscimento dello stato di emergenza;

vi è l'impellente necessità di adottare misure urgenti per adeguare la rete infrastrutturale idrica di raccolta ed efficientare la rete di distribuzione;

caso simbolo di abbandono e inefficienza nella gestione della risorsa idrica lucana è quello della diga di Abate Alonia, sul torrente Rendina nel bacino dell'O-fanto, in territorio di Lavello realizzata negli anni '50 del secolo scorso, ma fuori esercizio da quasi 20 anni, per carenze in termini di sicurezza e per l'inadeguatezza di precedenti lavori di risanamento;

dopo una lunga diatriba burocratica con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 16 settembre 2025 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 22 ottobre 2025 concernente l'adozione dello stralcio attuativo del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico è stato finanziato il

ripristino del suddetto invaso per un importo finanziario di 113,7 milioni di euro;

il comprensorio in questione è di grande rilevanza dal punto di vista economico;

attualmente la fornitura idrica per l'area dipende dalla diga di Conza in Campania e quantitativi e costi sono sempre da negoziare con Acque del Sud spa con rapporti molto esasperati;

la diga a regime prevede un invasamento pari a 22 milioni di metri cubi di acqua ed è strategica per usi plurimi, irrigui, industriali (presenza Stellantis) e potabili -:

quali tempestive iniziative di competenza intenda attivare con la massima urgenza per l'utilizzo dei 113 milioni di euro e con quale cronoprogramma considerato che si tratta di fondi PNRR con l'obiettivo di dare certezze a tutto il comprensorio nord Basilicata. (5-04661)

**IAIA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una crisi idrica che sta colpendo numerosi comuni ionici, in particolare quello di Monteparano, situazione emergenziale ammessa anche dell'Acquedotto pugliese che, con una recente comunicazione, ha confermato cali di pressione e disservizi diffusi;

si tratta della seconda emergenza idrica verificatasi in pochi mesi nella medesima zona, con disagi che colpiscono in modo particolare quando sono colpiti centri dell'entroterra;

i cittadini di interi quartieri vivono, da giorni, in condizioni di scarsità d'acqua perché la pressione idrica è ridotta o, ancor peggio, versano in uno stato di totale assenza d'acqua. Il caso più critico, come anticipato, è quello di Monteparano le cui abitazioni, soprattutto quelle poste ai piani superiori, a causa di riduzione della pressione, sono prive di approvvigionamento idrico rendendo intollerabile la situazione, poiché, come è naturale, la mancanza d'ac-

qua nelle case e nelle attività produttive influisce sulla qualità della vita quotidiana, sulla tutela salute pubblica, sulla possibilità di svolgere i lavori in cui l'acqua è necessaria, quindi sulla dignità delle persone;

si consideri che l'entità delle perdite nella rete idrica rappresenta un problema strutturale poiché, secondo le stime, nella zona si supera la percentuale del 35 per cento di spreco dell'acqua distribuita. Le enormi perdite concorrono al persistere dell'emergenza, mentre una quantità enorme di risorse si disperde ogni giorno a causa di condotte obsolete e deteriorate. A rendere tale carenza infrastrutturale ancor più grave contribuisce la mancanza di invasi e strutture di raccolta che impediscono di trattenere e riutilizzare l'acqua piovana, alleviando la carenza idrica durante i mesi estivi;

appare assolutamente insufficiente la soluzione proposta dall'Acquedotto pugliese, con la quale ha invitato i cittadini a dotarsi di autoclavi e serbatoi di riserva. Infatti, molte famiglie non possono permettersi l'entità dei costi aggiuntivi per autoclavi e serbatoi. Si consideri, inoltre, che dovrebbe essere compito delle istituzioni pubbliche garantire la continuità del servizio, sostenendo la cittadinanza per far fronte a inefficienze croniche. Si è scelto invece, al contrario di far pagare ai cittadini un costo privato a causa del fallimento del servizio pubblico essenziale -:

quali iniziative di competenza intenda adottare per dare soluzione al grave *deficit* di approvvigionamento idrico a Monteparano e, in particolare, se intenda predisporre verifiche tecniche urgenti per accettare le cause della scarsa pressione e della carente distribuzione d'acqua, nonché predisporre un piano di intervento straordinario per assicurare la riparazione e la corretta manutenzione della rete idrica,

prevedendo interventi strutturali per evitare che simili criticità si ripetano.

(5-04662)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il diritto all'abitare rappresenti un elemento imprescindibile per il benessere individuale, la coesione sociale e l'inclusione delle fasce più fragili della popolazione, in Italia è oggi sempre più compromesso da una serie di dinamiche economiche, strutturali e normative che, nel tempo, hanno prodotto una situazione di disagio abitativo diffuso;

secondo quanto riporta il *report* 2025 della Caritas, in Italia si conferma la stabilità di una povertà grave e persistente, su livelli molto alti. Dal rapporto Istat, relativo al 2024, emergono tre grandi criticità strettamente collegate: povertà abitativa, difficoltà di accesso alle cure e assenza di un reddito minimo universale. Il 23,1 per cento della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale e il 22,1 per cento delle famiglie in affitto si trova sotto la soglia di povertà. Pertanto, la condizione di affittuario rappresenta un forte indicatore di rischio di povertà assoluta;

il canone medio mensile per una casa in affitto supera ormai il 40 per cento del reddito medio familiare, ciò significa che milioni di famiglie italiane non riescono a far fronte alle spese mensili e si vedono costrette a scegliere tra necessità primarie. Salgono a 5,8 milioni le persone che rinunciano a curarsi, 1,3 milioni in più rispetto all'anno precedente. Balakrishnan Rajagopal, relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto alla casa, presenterà un rapporto ufficiale sulla situazione italiana dopo aver recentemente visitato il nostro Paese e constatato la gravità della situazione e le tante problematiche presenti;

in un contesto crescente di disoccupazione, lavoro discontinuo, salari troppo bassi che non tengono il passo con l'infla-

zione, moltissimi inquilini sono costretti ad abbandonare la casa e la loro dignità;

eppure, il Governo dedica al tema dell'abitare una percentuale irrisoria della spesa pubblica;

nel disegno di legge di bilancio per il 2026 non c'è traccia di un rifinanziamento del fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, che era sempre stato garantito dai precedenti esecutivi, o del fondo per la morosità incolpevole (costituito nel 2016 al fine di garantire anche ai più fragili il diritto all'abitazione);

queste scelte sono state pubblicamente giustificate anche in occasione della discussione delle precedenti interrogazioni dell'interrogante, con la volontà di trovare soluzioni strutturali. Tuttavia, ad oggi il Governo non ha provveduto a varare un progetto reale a difesa della parte più fragile della popolazione italiana. Anzi, l'unica iniziativa intrapresa per rispondere alla crisi abitativa è quella di velocizzare gli sfratti: un'operazione securitaria che peggiorerà la crisi sociale;

gli sfratti eseguiti annualmente con la forza pubblica sono circa 30 mila, con 15 mila minori coinvolti —:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di invertire il progressivo arretramento delle politiche abitative nel nostro Paese e adottare soluzioni volte ad affrontare con efficacia e in modo strutturale il problema della fragilità abitativa, evitando di colpevolizzare ulteriormente la condizione di povertà in cui versa una fetta preoccupantemente crescente della popolazione italiana.

(4-06323)

AMICH. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio nazionale risultano attivi, secondo stime del settore, circa 8-10 mila studi e agenzie di consulenza automobilistica autorizzati ai sensi della legge n. 264 del 1991, nonché oltre 7 mila autoscuole, che svolgono funzioni di supporto

agli utenti nella gestione delle pratiche di guida e di formazione professionale;

tali soggetti, da tempo, segnalano un fenomeno in costante aumento riguardante richieste di riconoscimento, recepimento o conversione di carte di qualificazione del conducente ottenute in altri Stati membri dell'Unione europea, in particolare in Polonia e Slovenia, da parte sia di cittadini italiani residenti in Italia e titolari di patente italiana, sia di cittadini extra-Unione europea stabilmente presenti nel nostro Paese e anch'essi già in possesso di patente italiana;

secondo le testimonianze raccolte presso autoscuole e studi di consulenza, il fenomeno ha assunto dimensioni ormai strutturali: si registra, infatti, un flusso stimabile in almeno mille richieste mensili, equivalenti ad almeno 12 mila richieste annue (dato certamente per difetto se si considerano le pratiche trattate da tutta la rete nazionale degli operatori del settore); quanto esposto indica che il fenomeno appare destinato a consolidarsi ulteriormente se non affrontato in modo sistematico;

una semplice consultazione dei principali siti *internet* di operatori esteri rivela campagne promozionali dedicate espressamente al pubblico italiano, in cui si pubblicizzano percorsi formativi ridotti, rapidi e semplificati, presentati come vere e proprie « trasferte formative » o « weekend intensivi », con offerte che enfatizzano frasi come: « veloce, semplice, senza esami »; tali messaggi risultano chiaramente indirizzati a soggetti che non risiedono nello Stato membro che rilascia la qualificazione, e che pertanto, in base alla normativa europea, non avrebbero titolo a conseguirla presso tali enti;

in diversi casi, come dichiarato dagli stessi promotori, non viene sostenuto il vero esame previsto dalla direttiva (UE) 2022/2561, bensì soltanto una verifica finale semplificata, definita esplicitamente « *test* » e non « *esame* », con modalità che appaiono in contrasto con le prescrizioni europee, le quali stabiliscono requisiti precisi in merito a durata minima delle prove

teoriche e pratiche, supervisione da parte dell'autorità competente e tracciabilità dei percorsi formativi;

in particolare, l'articolo 9 della direttiva (UE) 2022/2561 stabilisce che la qualificazione iniziale debba essere acquisita nello Stato membro di residenza (come definito dall'articolo 12 della direttiva 2006/126/CE) e anche la formazione periodica deve aver luogo nello Stato membro di residenza o di lavoro, proprio al fine di prevenire forme di « turismo formativo » che comprometterebbero la credibilità del sistema di certificazione professionale;

un fenomeno simile si sta manifestando anche riguardo al certificato di formazione professionale, con un crescente numero di cittadini italiani che si recano in Slovenia o nella Repubblica di San Marino, usufruendo di percorsi più brevi e con minori controlli, con potenziali conseguenze sulla sicurezza del trasporto di merci pericolose;

tale situazione produce effetti distortivi sul mercato nazionale della formazione per conducenti professionali, penalizzando gli operatori italiani che sono invece tenuti al rigoroso rispetto di *standard* formativi, registri, durate didattiche ed esami non eludibili –:

se in Ministro interrogato non ritenga tali prassi in contrasto con la direttiva (UE) 2022/2561, in particolare con l'articolo 9 relativo al requisito della residenza;

in caso affermativo, se non ritenga necessario adottare una direttiva affinché gli uffici della Motorizzazione civile e gli Sportelli telematici dell'automobilista verifichino la residenza del soggetto presso lo Stato rilasciante e sospendano le pratiche prive di tale requisito;

se infine, non ritenga opportuno, per quanto di competenza adottare iniziative in sede europea, al fine di promuovere l'istituzione di un registro interoperabile europeo della formazione e degli esami della carta di Qualificazione del conducente e del Certificato di formazione professionale.

FRATOIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la cassa di espansione di Albinia, nel comune di Orbetello (Grosseto), rappresenta un'opera fondamentale per la messa in sicurezza idraulica della pianura del fiume Albegna, più volte colpita da gravi eventi alluvionali, in particolare quello del 12 novembre 2012, che causò ingenti danni a persone (sei vittime), attività agricole e infrastrutture;

lo scolmatore e la cassa di espansione, ideati all'indomani della tragedia per ridurre il rischio di esondazione del fiume, sono divenuti un progetto concreto poi approvato nel 2014. Opera cui partecipano sin dall'inizio, come enti interessati e appaltanti: regione Toscana, Rete ferroviaria italiana (Rfi) e Anas;

il bando relativo al progetto è arrivato nel 2018, a quattro anni dall'approvazione del progetto, a sei dalla tragedia. I lavori sono stati aggiudicati nel 2019, la consegna definitiva era prevista per ottobre 2023. Nella denuncia pubblica, già dello scorso anno del consigliere comunale di Orbetello, Valentino Bisconti, emergeva che, se regione Toscana e Rfi avevano effettuato i lavori di propria competenza, Anas continuava a non terminare quelli di sua;

come rilevato anche dalla stampa locale agli inizi del 2025, i lavori, realizzati per circa il 60 per cento sono fermi da oltre un anno. Infatti, la ditta individuata da Anas per le opere di propria competenza, era stata oggetto di una prima interdittiva antimafia a cui ne è seguita una seconda, dopo la quale la ditta ha sospeso i lavori e smantellato il cantiere;

ta<sup>li ritardi compromettono la sicurezza del territorio e, nel caso specifico, pure la sicurezza stradale, visto che già diversi incidenti si sono verificati nei pressi del ponte interrotto sull'Aurelia, sopra il nuovo canale del fiume Albegna —:</sup>

quali iniziative urgenti di competenza intenda intraprendere il Ministro interrogato al fine di garantire il completamento

dell'opera, che doveva essere già ultimata nel 2023, considerato il rischio idraulico ancora presente e l'importanza strategica dell'intervento per la sicurezza e lo sviluppo della Maremma. (4-06332)

\* \* \*

## INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

APPENDINO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane, presso il pronto soccorso dell'Ospedale « Cardinal Massaia » di Asti si sono verificati quattro episodi di violenza ai danni del personale sanitario e degli addetti alla vigilanza che hanno causato otto feriti;

grazie al lavoro delle forze dell'ordine, i responsabili sono stati individuati;

uno degli aggressori, già noto per episodi precedenti, è tornato al pronto soccorso minacciando gli infermieri, a riprova di un clima di reiterazione del rischio e insufficiente deterrenza;

i lavoratori chiedono che il presidio delle forze dell'ordine sia aumentato a 24 ore tutti i giorni della settimana;

da quando, nell'ottobre 2024, è stato approvato il decreto-legge che ha introdotto nuove sanzioni per le aggressioni nei confronti di medici e infermieri, le violenze non sono diminuite e, anzi, sono aumentate del 36 per cento;

il semplice inasprimento delle pene risulta, quindi, tutt'altro che efficace, ed è sempre più evidente l'esigenza di misure preventive e organizzative oltre che di presidio e repressione;

risulta evidente che la tutela della sicurezza nei luoghi di cura è condizione essenziale per l'erogazione dei Lea e per la continuità assistenziale, specie nei pronto soccorso;

la prevenzione del rischio richiede interventi congiunti (sanitari, organizzativi e di ordine pubblico): adeguati organici clinico-assistenziali e di vigilanza, percorsi e aree di attesa separati, *triage* protetto, procedure di allerta rapida, videosorveglianza, formazione del personale, mediazione e supporto psicologico, nonché il coordinamento operativo con Prefettura e forze dell'ordine per presidi straordinari in fasi critiche -:

quali iniziative di competenza urgenti i Ministri interrogati intendano assumere, in raccordo con prefettura, questura, Asl di Asti e regione Piemonte, per ripristinare condizioni di sicurezza al pronto soccorso del «Cardinal Massaia», inclusa l'attivazione di un presidio h24 delle forze dell'ordine e un piano straordinario di vigilanza interna, videosorveglianza, gestione dei flussi in sala d'attesa e *triage* protetto;

se il Ministro della salute intenda promuovere interventi rapidi di sicurezza nel pronto soccorso con più alto tasso di incidenti (incluso Asti), prevedendo iniziative per il rafforzamento degli organici nei picchi di afflusso, la formazione specifica su *de-escalation* e la gestione degli utenti aggressivi, i percorsi separati per pazienti a rischio, il supporto psicologico post-evento; e con quali risorse tali misure possano essere rese operative;

se il Ministro dell'interno intenda aggiornare i protocolli locali di prevenzione e ordine pubblico in ambito sanitario, inserendo indicatori di rischio (come tempi di attesa eccezionali, sovraffollamento, casi ripetuti) che attivino presidi dinamici e interventi tempestivi, nonché iniziative di monitoraggio centralizzato sugli episodi di violenza in pronto soccorso;

se, alla luce delle evidenze riportate secondo cui la sola aggravante penale non sta riducendo gli episodi di violenza, i Ministri interrogati ritengano di proporre un pacchetto integrato (sanitario, organizzativo e di sicurezza) per il pronto soccorso con risorse dedicate, anche attingendo a fondi per la sicurezza integrata e a pro-

grammi di prevenzione situazionale nei luoghi di cura. (4-06324)

\* \* \*

### ISTRUZIONE E MERITO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIANASSI e MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

con la delibera n. 1553 del 27 ottobre 2025 la regione Toscana ha avviato la procedura di definizione degli istituti scolastici cui attribuire in via esclusiva il contingente organico dei dirigenti senza prestare acquiescenza ad una regolamentazione nazionale ritenuta illegittima;

la procedura definita dai provvedimenti ministeriali comporta l'accorpamento di 16 istituti scolastici per la regione Toscana in varie province/città metropolitana al fine di adeguarsi agli obiettivi di dimensionamento della rete scolastica decisi dal Governo;

talé provvedimento è stato adottato dopo l'avvertimento che tutti i danni subiti o subendi anche in sede erariale sarebbero stati addebitati da parte del Ministero dell'istruzione e del merito alla regione Toscana, qualora quest'ultima non avesse dato esecuzione alle disposizioni sul dimensionamento;

la stessa delibera regionale specifica che l'approvazione è avvenuta in ossequio alle intimazioni ricevute dal Governo per evitare contestazioni erariali, pur ribadendo la contrarietà politica della regione al dimensionamento forzato;

le organizzazioni sindacali Flc Cgil Toscana, Cisl scuola e Uil Scuola hanno denunciato che gli accorpamenti, determinati su criteri meramente numerici, rischiano di produrre istituti eccessivamente grandi, perdita di personale e riduzione della qualità didattica, penalizzando la scuola pubblica e l'autonomia educativa;

il piano nazionale di dimensionamento scolastico previsto dal Governo non tiene adeguatamente conto della storicità degli istituti, da un lato, e delle peculiarità territoriali, dall'altro, rischiando di compromettere l'efficacia e la qualità del sistema scolastico;

l'intimazione di danno erariale verso la regione Toscana, di fatto, ha costretto la regione a deliberare contro la propria volontà politica e istituzionale, in un contesto di evidente compressione dell'autonomia regionale e scolastica;

la regione Toscana ha espresso contrarietà al piano di accorpamenti e ha proceduto con il deposito di un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica contro il decreto interministeriale n. 124 del 30 giugno 2025;

tra le istituzioni coinvolte nel territorio della città metropolitana di Firenze figurano il Liceo classico statale « Michelangiolo » di Firenze, scuola di storica e altissima tradizione culturale, fondata nel 1860, che costituisce un punto di riferimento educativo per l'intera comunità cittadina e regionale e l'Istituto comprensivo di Capraia e limite, che rappresenta un importante presidio di comunità per la formazione e la didattica sul territorio metropolitano;

gli istituti rappresentano un patrimonio educativo indispensabile per la città metropolitana di Firenze, della regione e dell'Italia, la cui autonomia rappresenta un valore didattico e civico riconosciuto dai cittadini;

i dirigenti scolastici, i collegi docenti, gli studenti e le famiglie hanno manifestato ferma opposizione all'accorpamento, sottolineando il valore identitario, culturale e formativo degli istituti e chiedendo che venga salvaguardata la loro autonomia;

il 3 e il 10 novembre 2025 studenti, ex studenti, docenti e personale dei due istituti hanno manifestato la loro contrarietà agli accorpamenti e il 10 novembre 2025 si è tenuta una nuova manifestazione regionale sotto la prefettura di Firenze, pro-

mossa dai sindacati per chiedere al Governo il ritiro o la sospensione del piano;

la sindaca stessa di Firenze ha dichiarato pubblicamente di non voler procedere agli accorpamenti sul territorio fiorentino e di sostenere la regione nel ricorso straordinario al Presidente della Repubblica contro il Ministero dell'istruzione e del merito, condividendo l'obiettivo di salvaguardare l'autonomia delle scuole coinvolte –:

se non ritenga opportuno revocare il piano nazionale di accorpamento o quantomeno sospendere l'attuazione del piano di accorpamento delle istituzioni scolastiche toscane, apredo contestualmente un tavolo di confronto con la regione Toscana, la città metropolitana di Firenze, i comuni, le organizzazioni sindacali e le comunità scolastiche interessate, al fine di definire soluzioni condivise che salvaguardino l'autonomia degli istituti scolastici coinvolti.

(5-04665)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**GRIMALDI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il segretario della Cgil di Massa Carrara, Nicola Del Vecchio ha lanciato un grido d'allarme rispetto al settore della nautica, un settore che vede *record* e affari a gonfie vele ma nel quale la Cgil evidenzia anche sfruttamento del lavoro, condizioni inique e degradanti e insolvenze con gli istituti previdenziali chiedendo l'apertura di un'indagine;

nel settore della nautica nonostante si sia di fronte a numeri decisamente robusti e segnali positivi nei segmenti top, si osservano fragilità e segnali di debolezza, soprattutto nei segmenti di medie e piccole dimensioni e nella componentistica. Questo contesto, oltre a mettere in ginocchio l'intera filiera, ha inevitabili ricadute negative

sul mercato del lavoro che rischiano di sfociare in situazioni di totale illegalità nella filiera degli appalti e dei subappalti;

in passato la Cgil aveva denunciato situazioni di sfruttamento lavorativo, in seguito alle quali l'area di Prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro (Pissl) dell'Asl si era attivata e aveva comminato numerose sanzioni, con tassi di sanzione superiori al 100 per cento, ovvero tutte le aziende ispezionate hanno subito sanzioni;

inoltre si registrano esposizioni di centinaia di migliaia di euro nei confronti degli istituti previdenziali per insolvenza nei pagamenti da parte di aziende, nella maggior parte dei casi società a responsabilità limitata che aprono e chiudono con una velocità sospetta scaricando sulla collettività i costi dei mancati pagamenti;

secondo quanto denunciato dalla Cgil si stanno recando presso le loro sedi decine di lavoratori, prevalentemente stranieri che, seppur spaventati delle possibili ripercussioni, raccontano di aver dovuto accettare condizioni di lavoro totalmente ingiuste, si tratta di giovani stranieri fuggiti dalla fame e dalla povertà dei Paesi di origine, migranti che si sono indebitati per poter raggiungere l'Italia, e che una volta arrivati in Toscana hanno dovuto accettare condizioni di lavoro inique e degradanti per ripagare i debiti contratti con gli intermediari e per riuscire a mantenere le famiglie rimaste nel Paese di origine;

questi lavoratori contrattualizzati come resinatori o apprendisti, dopo pochi mesi avrebbero iniziato a subire le pressioni e le minacce del datore di lavoro, che pretendeva e otteneva la restituzione di parte dello stipendio. I lavoratori avrebbero raccontato al sindacato di aver subito, quotidianamente, minacce di licenziamento, il tutto in assenza del minimo rispetto della normativa vigente: nessuna formazione, scarsa sicurezza, obbligo di pagarsi le divise di lavoro, niente ferie e niente permessi, continue pressioni per svolgere il lavoro più velocemente. In questi cantieri pare non sia permesso neppure denunciare l'infortunio sul lavoro o assentarsi in caso

di malattia, questo nonostante lavorino in committenza per i grandi *player* della nautica;

ancora una volta e anche nel settore della nautica si denunciano condizioni di lavoro degradanti in ditte che lavorano in committenza per i grandi *player* della nautica, con modalità di esternalizzazione dei lavori sempre più segnate da sfruttamento —:

se sia a conoscenza di quanto denunciato dal segretario della Cgil di Massa Carrara;

se non intenda assumere immediate iniziative di competenza per dare seguito alla verifica di quanto denunciato dalla Cgil rispetto alle condizioni di lavoro nel settore della nautica in particolare nelle aziende di medie e piccole dimensioni nella componentistica al fine di mettere in atto, per quanto di competenza, iniziative atte a stroncare forme di sfruttamento del lavoro, condizioni inique e degradanti e insolvenze con gli istituti previdenziali. (4-06331)

\* \* \*

#### SALUTE

#### *Interrogazione a risposta in Commissione:*

DI LAURO e FEDE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si è registrato un costante aumento delle procedure di crioconservazione degli ovociti, utilizzate sia per motivazioni mediche — come la tutela della fertilità in donne oncologiche o affette da patologie che compromettono la funzione ovarica — sia per motivi non medici, comunemente definiti « *social freezing* » o « *egg freezing* », cioè per scelta di preservare la fertilità in vista di un progetto genitoriale posticipato;

la crioconservazione è disciplinata dalla legge n. 40 del 2004, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita nonché da linee guida ministeriali che sembrerebbero consentirla ove ricorrono nell'ambito di un percorso di procre-

azione medicalmente assistita con finalità di cura o di preservazione della fertilità dell'individuo e in tutti i casi in cui vi sia un rischio importante di perderla a causa di patologie tumorali, chemioterapia, radioterapia eccetera;

tuttavia, il ricorso alla crioconservazione per motivi non terapeutici sarebbe in significativo aumento, in particolare tra le donne di età compresa tra i 30 e i 39 anni, mentre l'offerta pubblica di tali servizi rimane limitata e disomogenea sul territorio nazionale;

infatti, i costi medi per i « *social freezing* » offerti dalle strutture private oscillano tra 3.000 e 7.000 euro per ciclo, a cui si aggiungono spese farmacologiche comprese tra 1.000 e 2.500 euro e canoni di conservazione annuale di circa 100-300 euro;

tale situazione determina un'evidente disparità di accesso in base al reddito e alla residenza territoriale, aggravata dall'assenza di criteri nazionali uniformi per l'ammissione alla procedura e di un sistema di monitoraggio dei dati relativi alla crioconservazione non legata a patologie;

a ciò si aggiunge il problema dell'età: infatti attualmente la legislazione italiana vieta di donare ovociti oltre i 35 anni di età ed è altrettanto vietato il loro utilizzo ai fini della procreazione medicalmente assistita oltre i 46 anni di età della donna;

il tema assume sempre di più crescente rilevanza sociale e sanitaria, in relazione all'andamento demografico, alla diminuzione dell'età media della fertilità femminile e alla necessità di promuovere una corretta informazione pubblica sulle possibilità e sui limiti delle tecniche di preservazione della fertilità;

il registro sulla Pma tenuto dall'Istituto superiore della sanità, per quanto rappresenti un prezioso strumento conoscitivo, non mostra chiaramente i contorni del suddetto fenomeno « *social freezing* »;

risulta pertanto necessario un monitoraggio sistematico e trasparente delle attività di crioconservazione ovocitaria, anche a fini non terapeutici, nonché la valu-

tazione di eventuali misure di sostegno economico o di inclusione di tali prestazioni nei livelli essenziali di assistenza, in coerenza con i principi di equità, prevenzione e tutela della salute riproduttiva sanciti dall'articolo 32 della Costituzione —:

se e in che maniera sia consentita nel nostro ordinamento la crioconservazione anche per finalità non mediche;

quali siano le patologie che consentono la crioconservazione per finalità mediche;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di dati aggiornati e disaggregati, inclusi dati relativi alla distribuzione territoriale e alla distinzione tra strutture pubbliche, private accreditate e private, e se sia previsto un censimento nazionale aggiornato relativo alla crioconservazione degli ovociti, distinti per finalità mediche e non mediche, e quale sia la loro evoluzione negli ultimi anni;

quali iniziative di propria competenza, anche di carattere normativo, intenda intraprendere al fine di incentivare e rendere più facile ed economicamente sostenibile l'accesso alla crioconservazione per motivi non patologici, compresi limiti di età, protocolli di consenso informato e indicazioni cliniche minime, nonché forme di sostegno economico o rimborsabilità parziale;

se siano previsti o in corso di realizzazione monitoraggi sul cosiddetto « *social freezing* » e se si intenda includere tali dati nei rapporti annuali sulla procreazione medicalmente assistita dell'Istituto superiore di sanità. (5-04664)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017) e l'applicazione del nuovo nomenclatore tariffario, le calzature ortopediche di serie/predisposte sono state escluse in molte re-

gioni dalla fornitura gratuita del Servizio sanitario nazionale;

secondo *Il Fatto Quotidiano* (30 luglio 2025), famiglie con figli con disabilità gravi sono oggi costrette a sostenere costi fino a 400 euro per paio di scarpe necessarie a garantire la mobilità;

l'associazione Acmt-Rete ha segnalato la disparità territoriale nell'erogazione di tali ausili, con forti disuguaglianze tra regioni;

la regione Lombardia, dopo le proteste, ha deliberato il ripristino della fornitura gratuita dal 10 settembre 2025 —;

quante persone con disabilità risultino attualmente escluse dalla fornitura gratuita di calzature ortopediche;

se il Ministro intenda assumere iniziative al fine di ripristinare a livello nazionale la gratuità per tali dispositivi quando clinicamente appropriati;

quali iniziative siano previste per uniformare l'accesso ai Livelli essenziali di assistenza e garantire pari diritti alle persone con disabilità su tutto il territorio nazionale. (4-06325)

\* \* \*

## UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAGI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

secondo i dati Ocse per il 2023, la spesa pubblica e privata italiana in ricerca e sviluppo è tra le più basse delle grandi economie in termini relativi al Pil: sommando le due componenti, ammontava all'1,37 per cento del Pil contro l'obiettivo del 3 per cento che si è prefisso l'Unione europea e che già diversi Paesi membri hanno superato (Svezia, Germania, Belgio, Austria tra gli altri), nonché a fronte di una media Unione europea del 2,1 per cento;

l'investimento in ricerca e sviluppo è fondamentale per garantire la buona salute e la vitalità all'intero sistema economico, soprattutto in un Paese come l'Italia dove il problema della bassa produttività continua a strangolare la crescita, tuttora nemica nonostante i fondi europei del PNRR in questi anni, lo Stato ha utilizzato i soldi del PNRR per assumere ricercatori a tempo determinato, senza però prevedere uno stanziamento di risorse adeguate volte alla stabilizzazione dei precari al termine dei contratti: una scelta che comporta non solamente un possibile spreco di risorse pubbliche, ma anche una forte dispersione di competenze e un aumento di quella « fuga dei cervelli » che è una delle questioni più urgenti da affrontare;

all'interno del Cnr principale ente pubblico di ricerca del Paese, secondo la documentazione trasmessa all'interrogante dal movimento « Precari Uniti Cnr », al 31 dicembre 2024 i precari « stabilizzabili » sono 2.939 (tempo determinato e assegni di ricerca), e gli assunti determinato PNRR in servizio risultano 1.129 unità;

secondo le stime di « Precari Uniti Cnr », tra 600 e 730 contratti a tempo determinato finanziati tramite scadono nel 2025, mentre le risorse attualmente disponibili coprirebbero circa 180 stabilizzazioni;

l'articolo 20 del decreto legislativo del 25 maggio 2017, n. 75 (cosiddetta « legge Madia ») ha tentato di superare il problema del precariato nelle pubbliche amministrazioni mediante stabilizzazioni (comma 1) e procedure riservate (comma 2), nonché proroghe dei rapporti nelle more delle procedure (comma 8);

nel 2025 sono stati definiti incarichi *post-doc* e incarichi di ricerca (articoli 22-bis e 22-ter della legge n. 240 del 2010) e ne sono stati fissati i minimi economici con decreto ministeriale del Ministro dell'università e della ricerca n. 592 del 2025 si tratta evidentemente di contratti a termine che non garantiscono un percorso di stabilizzazione;

non esistono al momento attuale dati chiari rispetto al precariato né quali siano

i requisiti necessari per la stabilizzazione, carenza che rende complesso identificare e programmare una serie di interventi efficaci –:

se il Ministro interrogato abbia svolto una ricognizione dei contratti precari del Cnr distinti per profilo, fonte di finanziamento e sede, se vi sia l'intenzione di pubblicare i dati completi in formato aperto evidenziando quanti sono frutto degli investimenti del PNRR in scadenza tra il 2025 e il 2026;

quali siano gli intendimenti in merito alle stabilizzazioni e secondo quali criteri di priorità dovrebbero avvenire in collegamento con la normativa attualmente in vigore, valutando anche proroghe come previsto dalla legge Madia;

inoltre quale sia la concreta portata dei fondi in relazione alle necessità di stabilizzazione, considerato che la legge di bilancio per il 2025 non copre l'intero numero di contratti da stabilizzare;

se il Governo intenda assumere iniziative per incrementare gli stanziamenti nel triennio 2026-2028;

se si intendano assumere iniziative di carattere normativo volte a estendere (con norma *ad hoc* finestra temporale per il computo dei 3 anni utili alla stabilizzazione al 31 dicembre 2026 per gli enti pubblici di ricerca, riconoscendo a tal fine l'anzianità maturata all'estero e in altri enti di ricerca come requisito utile e, infine, quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro interrogato al fine di evitare il rischio di ulteriore precariato nei centri di ricerca in relazione al decreto ministeriale n. 592 del 2025 citato in premessa.

(4-06328)

---

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Cerreto n. 4-03073 del 3 luglio 2024.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0169550\*